

Lo streben e l'insonnia



**Livia Onofrio**

**LO STREBEN E L'INSONNIA**

*raccolta di poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Livia Onofrio**  
Tutti i diritti riservati

*A Mauro e Marina,  
due cari amici che hanno vinto un'importante battaglia,  
sconfiggendo "l'imperatore del male".  
Vorrei ringraziarli per avermi regalato,  
con la loro tenacia e gioiosità,  
la forza di sorridere anche nei momenti peggiori;  
per avermi educata al rispetto della salute propria  
e del prossimo e, soprattutto,  
per avermi fatto apprezzare  
le piccole cose che rendono grandi.*



*“Diamoci in pasto all’Ignoto,  
non già per disperazione,  
ma soltanto per colmare i profondi pozzi dell’Assurdo!”*

Filippo Tommaso Marinetti



*“Che cos’è dunque la verità?  
Un mobile esercizio di metafore, metonimie,  
antropomorfismi, in breve una somma di relazioni umane  
che sono state potenziate poeticamente e retoricamente,  
che sono state trasferite e abbellite,  
e che dopo un lungo uso sembrano a un popolo solide,  
canoniche e vincolanti: le verità sono illusioni  
di cui si è dimenticata la natura illusoria,  
sono metafore che si sono logorate  
e hanno perduto ogni forza sensibile,  
sono monete la cui immagine si è consumata  
e che vengono prese in considerazione  
soltanto come metallo, non più come monete”.*

Friedrich W. Nietzsche,  
“Su verità e menzogna in senso extramorale”



## Che titolo dare alla vita?

Cadono silenziosamente gli affanni  
soffocanti singhiozzi intrecciati tra gli sguardi  
innamorati ma persi nel mare della saṃsāra.  
Come biondi salici nel luppolo del panta rei  
foglie della tuja cadono nell'acqua  
cristallina come il bacio della rugiada alla ginestra.  
Cristalli di sangue dagli occhi son flussi di coscienza ormai morti.  
Cristianità perduta; «cri-cri» nell'afa sui pini sotto il terrazzo  
olezzo, marciume, tedium vitae,  
grigiore apatico confuso nello smog,  
emerge il gigante di cemento, gabbia di un palazzo!

Svanisce il sogno di mezz'estate, le promesse perdute  
come schiuma sugli scogli della spiaggia dei nudisti.  
Risate affogate nei cocktail, soldi persi;  
Agosto finisce e lascia senza sole  
con umide lenzuola, umida è l'aria.

Partire, scoprire e nella disforia post orgasmo morire.  
Tornare ma non con il cuore, lasciar viaggiare lo spirito  
nell'aere ricongiunto allo stadio più estremo dell'essere:  
Non-Io ed il punto di partenza non sono più io.

## Raggi di memoria

Tutta la mia vita ti ascolta.  
Ti attendevo da tempo immemore e t'attenderò tornare da me.  
Come fiori di ciliegio a Dicembre  
pescati co' i baci ch'odio ricordare, strappati  
dalle lacrime scese sul ciglio della tua porta io m'accingo a morire.  
Si stende la rugiada timida sui prati e, avvolta nella nebbia,  
estrapolo ricordi dal luppolo.

Fotoni immersi in un fascio che ti avvolgeva gli occhi:  
non sarebbe sì caldo il sole  
se non s'accendesse in quelle grigie iridi.  
Non sarebbero dolci le fragole  
se non avessi mai morso le tue labbra,  
non potrei respirare  
il mare  
se non m'avesse mai scaldato  
il respiro tuo come il sole ardente sulla sabbia;  
come salsedine il tuo profumo negli alveoli  
e quegli ormoni come granelli tra le narici.

Immersa nell'oblio, frantumata come lo specchio in cui ti conobbi,  
specchio sei rimasto del mio animo  
e in quello sguardo riflesso vedevo con occhi miei il tuo.  
Una sola materia ma materia non era  
bensì due spiriti in uno solo.

Mi soffocavi, io ti opprimevo:  
non v'era spazio per due cuori in quei feticci  
ch'avvolti nell'identificazione proiettiva  
l'uno nell'altra prendevano androgina forma  
mentre si posava una piuma  
sul cuscino, ch'assorbiva la sagoma ardente della nostra passione;  
e in quelle note scorreva il sangue